

Vivere e imparare nella scuola dell'infanzia

Anna Maria Ajello

Sintesi dell'intervento

La scuola dell'infanzia propone una peculiare caratteristica: l'inestricabile nesso tra *il vivere insieme e l'imparare insieme* che vuol dire, dal punto di vista di chi fa ricerca e/o di chi lavora professionalmente con i bambini e le bambine, cogliere l'intreccio tra aspetti cognitivi e non cognitivi (relazionali, emotivi, sociali).

Ciò non vuol dire che anche in altri livelli scolari tali nessi non siano presenti, ma soltanto che nella scuola dell'infanzia non è possibile scinderli come più o meno nefastamente avviene in quei livelli.

Più specificamente nella scuola dell'infanzia la socialità e la conoscenza sono insieme oggetto dell'intervento educativo delle docenti; la composizione dei gruppi di bambini e delle bambine è materia di riflessione e di intenzionalità educativa, la *modalità di realizzazione delle diverse attività* – a gruppi misti, in sezioni integrate, in coppia, o per ciascun/a bambino/a – rappresentano aspetti costitutivi del quotidiano impegno professionale.

In questa prospettiva pertanto, *i contesti* costituiscono uno specifico ambito di intervento, poiché richiedono un loro allestimento che li rendano leggibili e significativi per i bambini, con presenza di oggetti che ne rendano possibile usi alternativi, condivisibili e condivisi.

Una dimensione altrettanto importante è quella del *tempo* nei suoi molteplici sensi, come occasioni opportune per avviare specifiche attività, come adeguatezza delle attività all'età e alle diverse fasi di crescita dei bambini e delle bambine, come ritmi più o meno lenti che lascino spazio alla loro riflessione e all'impegno al comprendere.

Il fluire del quotidiano, con *le routine* che ne scandiscono l'andamento, costituisce il fondamento del vivere insieme secondo riti e modalità che rivestono insieme una funzione rasserenante e nello stesso tempo di terreno di incontro di modi diversi di stare e di fruire delle opportunità che proprio la scuola permette.

Il ruolo docente appare quindi nella sua più rilevante funzione di sostegno all'apprendere per la quale è necessaria la costante riflessione su ciò che si realizza e su gli indizi dei diversi processi in corso nei bambini e nelle bambine: si tratta di cogliere quella che viene chiamata *l'emergent cognition*.

Questa funzione è tuttavia realizzabile solo con una costante raccolta di elementi ai quali si possa tornare per poter riflettere ed esaminare i diversi aspetti. Appare qui, in altre parole, la necessità di *documentare* in modo regolare e sistematico quanto si viene facendo nella propria attività per poter ancorare e sostenere le proprie riflessioni.

Non si tratta quindi di fare alcuna valutazione in merito ai singoli bambini, ma di *mantenere ancorata la propria riflessione* non solo a momentanee impressioni, ma a dati di realtà sui quali tornare anche per consentire la necessaria condivisione con le colleghe. E' questo il significato più rilevante della valutazione nella scuola dell'infanzia come *accountability* dei professionisti che sono impegnati in questo livello scolastico.